

Assediato ad Algeri il quartiere dell'OAS

(Continuazione dalla 1. pagina)

rita, il cui padre era stato ucciso. La prefettura di Algeri ha diramato un comunicato dicendo che le operazioni militari saranno sospese in qualsiasi momento se si manifestasse l'intenzione di evacuare i feriti. Intanto dentro il perimetro del quartiere assediato le case vengono passate una per una stanza per stanza. Chiunque venga trovato in possesso di armi è arrestato. Le persone fermate sarebbero però soltanto una cinquantina. Ma perché non è stato fatto prima? A questa domanda si cominciano a dare risposte interessanti. Per comprendere la situazione bisogna aggiungere ancora qualche notizia. L'alto commissario Fouchet è arrivato in Algeria nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Domani in base alle istruzioni ricevute da De Gaulle, Debré e Joxe, egli parlerà per radio ai cittadini francesi di Algeri. Questo discorso è atteso, perché sinora — nonostante il contrattacco di ieri a Bab-el-Oued — le autorità militari e civili francesi hanno agito in modo confuso, prudente e esitante; in una parola hanno dato l'impressione di non avere ancora un piano preciso di applicazione.

Ad alcune domande dei giornalisti ieri sera dopo il Consiglio dei ministri, lo stesso portavoce del governo Terrenoire ha dichiarato che nessun ordine nuovo era stato impartito allo Stato maggiore di Algeri per far fronte alla insurrezione fascista; gli ordini dati in precedenza erano sufficienti. Questa risposta non ha soddisfatto alcun osservatore. Così, chi poteva farlo meglio di altri, si è informato e oggi si sa qual è cosa di più: quanto basta cioè per avere la conferma che i primi atti concreti dei responsabili dell'OAS in Algeria hanno trovato lo Stato maggiore impreparato e persino diviso sul modo di contrastare l'azione di Salan.

De Gaulle ieri sera, ha tentato di battere in breccia lo scandalo che aveva sollevato questa inevitabile rivelazione. Egli ha scritto e fatto pubblicare una lettera a Debré, redatta in questi termini: «Caro primo ministro, tutto deve essere fatto immediatamente per spezzare e punire l'azione criminale delle bande terroriste ad Algeri e Orano. Per questo, fidi, sappiate, ho interamente fiducia nel governo, nell'alto commissario della Repubblica, nel generale comandante superiore e nelle forze ai suoi ordini. Voglia dirlo agli interessati. Molto cordialmente. Charles De Gaulle».

Questa sorta di giustificazione non richiesta ha indotto gli osservatori ad una ri-



ALGERI — Carri armati all'entrata del quartiere Bab-el-Oued (Telefoto AP - L'Unità)

cerca più approfondita. Così è saputo che ancora una volta Debré aveva cercato, nei giorni scorsi, di favorire l'applicazione di piani meno drastic, opponendosi precisamente a quell'operazione di rastrellamento preventivo del terreno che, fin dal primo giorno, si rivelava indispensabile per impedire all'OAS di passare all'offensiva.

E' Le Monde che denuncia queste cose, nel suo numero di oggi, sotto la veste esteriormente ineccepibile di un'analisi oggettiva della situazione politica e militare in Algeria. Si scopre così che il gen. Ailleret aveva proposto di controbattere i piani di Salan con un rastrellamento preventivo. Debré, invece, aveva dato l'ordine di effettuare subito un semplice «quadrillage», vale a dire il blocco, quartiere per quartiere, della città, con un dispositivo di sicurezza che avrebbe dovuto attendere con le armi al piede le mosse dell'avversario. «Gli effetti di questa misura — commenta ironicamente Le Monde — non si sono certo rivelati fulminanti e decisivi...».

Sembra inoltre che il primo ministro avesse impartito l'ordine di procedere subito alla sostituzione di Ailleret con il gen. De Gaulle. Invece, ieri De Gaulle ha ordinato che De Gaulle andasse ad Algeri solo per spallare Ailleret ma precisando bene che questo ultimo sarebbe rimasto, almeno per il momento, al suo posto. Poi, per non aggravare la situazione a Parigi, il presidente della Repubblica ha creduto di risolvere la crisi rinviando pubblicamente la sua fiducia a tutti, con la lettera di cui abbiamo dato il testo per esteso.

Tutto ciò non basta a far ritenere la crisi risolta. E' chiaro a tutti che lo scontro aperto voluto ieri dall'OAS a Bab-el-Oued non è che l'ultima di una lunga serie di sforzi, di condurre i sentimenti di Salan. La lettera si chiude con queste parole: «Molti di noi ammirano i vostri sforzi coraggiosi. Dio vi aiuti e vi protegga». Secondo Paris Presse di questa sera Juin sarebbe stato messo agli arresti di rigore.

Dinanzi a un piano come quello di Salan, balza agli occhi l'insufficienza di una tattica basata sull'attesa e sul «quadrillage». Il «quadrillage» può aver qualche effetto (come Challe ha dimostrato a suo tempo, quando era comandante superiore in Algeria) come freno all'attività e agli spostamenti dei guerriglieri sul loro naturale terreno delle montagne e del «bled» inabitato. Ma dal momento in cui l'OAS rinuncia a formare delle bande partigiane e innesta tutta la sua azione sul controllo politico e militare assoluto delle popolazioni europee di due grandi città come Algeri e Orano, è contro una vera e propria forma di potere che bisogna battersi.

L'aspetto politico militare del problema è dunque chiaro: bisogna riconquistare il potere in tutta Algeri e tutta Orano. Bisogna passare all'offensiva e con rastrellamenti massicci, investendo con forze preponderanti le roccaforti dell'avversario, per restaurarvi la legge, la vita normale, l'uso dei tribunali, della polizia. Liquidare l'apertezza terroristica e il dispositivo insurrezionale latente.

Di fronte a questo compito, la tattica da usare pas-

sa in secondo piano. Il problema è di sapere prima di tutto se esiste la volontà politica di andare fino in fondo. In secondo luogo, ammettendo che esista la volontà di agire (come le pubbliche dichiarazioni di De Gaulle, di ieri sera, fanno supporre), occorre vedere se esistono i mezzi militari per passare all'azione. Tutte le speranze di Salan e dei suoi complici, riposano sul presupposto che il governo non disponga di mezzi sufficienti, e qui, almeno per ora, il capo dei fascisti ha ragione.

Soltanto per tentare di reprimere l'insurrezione di Bab-el-Oued sono stati mandati al fuoco reparti digendarmaria abituati alla repressione di manifestazioni, ma impreparati a questo genere di compiti, e soldati del contingente di leva, che avevano sì e no cinque mesi di servizio militare dietro alle spalle. Questo lascia intendere che gli alti comandi non considerano come sicuri per questo genere di operazioni, i reparti paracadutisti e gli altri reparti che, teoricamente, sarebbero i più adatti per compiere rastrellamenti e affrontare combattimenti nelle strade. Si torna così al punto interrogativo che aveva avuto un'espresso in una corrispondenza da Erian, negli ultimi giorni della trattativa: anche se lo volessimo, lo Stato maggiore francese può fare da solo, contro la OAS?

Castro segretario delle Organizzazioni Rivoluzionarie integrate

LAVANA, 24 — La direzione nazionale delle Organizzazioni rivoluzionarie (URD) ha adottato la decisione di nominare Fidel Castro suo primo segretario e Raul Castro suo secondo segretario.

L'allacciamento dei rapporti tra URSS e GPRA

Ben Khedda a Krusciov: «Maidimenticheremo il vostro aiuto»

RABAT, 24 — Il presidente del GPRA, Ben Khedda, ha accolto «con soddisfazione» l'offerta sovietica di stabilire relazioni diplomatiche.

L'annuncio è contenuto nella risposta di Ben Khedda al telegramma di Krusciov, nel quale questi gli comunicava che l'Unione Sovietica aveva riconosciuto del-

(Continuazione dalla 1. pag.)

l'Unione Sovietica per il successo della nostra lotta».

Intanto nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Rabat, il ministro per le informazioni del GPRA ha sottolineato l'urgenza di un rapido insediamento dell'esecutivo provvisorio e la necessità di costituire nel più breve tempo possibile la forza di sicurezza locale.

SAVONA: Stella e Stellanello.
TARANTO: Sava.
TERAMO: Cortino. Giulia, Novica, Pietracamela.
TORINO: Lemie e Settimo Rottaro.
VARESE: Marchirolo.
VENEZIA: Caorle.
VERCELLI: Lamporo.
Ed ecco, infine i centri della Sicilia in cui devono essere rinnovate le amministrazioni comunali:
CALTANISSETTA: Vallelunga Pratoameno.
CATANIA: Castiglione di Stabia, San Michele di Ganzaria.
MESSINA: Capo d'Orlando, Castoreale, Forza d'Agro, Raccuia, Rometta, San Alessio Siculo, San Marina Salena.
PALERMO: Caccamo, Castellana Scula, Cinisi, Collesano, Gangi, Petralia Sottana, Saneleppore, Selara e Scillato.
TRAPANI: Castellamare del Golfo.

COMMITTEE Le decisioni di più largo interesse adottate dal Consiglio dei ministri (elezioni amministrative, aumento delle pensioni, distribuzione gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari) sono state naturalmente accolte con favore ma non senza apprezzamenti critici soprattutto per quel che concerne il provvedimento migliorativo delle pensioni.

Il compagno Novella, segretario generale della CGIL, che si trova a Cremona per il convegno degli attivisti sindacali di fabbrica, ha dichiarato che «le decisioni del Consiglio dei ministri sul problema delle pensioni corrispondono ad uno degli impegni programmatici del governo nel campo della previdenza sociale e accecano in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in generale, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — ha aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

sionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori diretti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltre che per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere riconsiderata nella sua struttura, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrale, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionati che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa».

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato stantemente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisorie di appena 3.500 e 5.000 lire, senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto assemblee di contadini saranno convocate in tutto il paese ed è prevista, per il giorno 8 aprile una manifestazione simultanea, a carattere nazionale, di tutte le categorie dei pensionati coltivatori diretti.

Interessante rilevare il fatto che negli stessi ambienti della CISL e della UIL, non si limita alle semplici dichiarazioni di soddisfazione. Il segretario generale aggiunto della CISL, Coppo, ha infatti osservato che «la mancata unificazione del trattamento pensionistico continuerà a creare notevoli problemi e ad alterare il numero delle pensioni di invalidità. Inoltre — egli ha aggiunto — l'ulteriore inevitabile inasprimento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori ripropone il problema, già volte posto dalla CISL, di provvedere al finanziamento delle pensioni minime per via fiscale, in modo da lasciare al finanziamento contributivo la sua funzione di finanziare le varie pensioni; in tal modo invece di parlare di rivalutazione si raggiungerebbe l'obiettivo di correlare la pensione all'ultimo salario».

Il segretario generale della UIL, Vigliani ha dichiarato che si tratta di uno sforzo finanziario notevole che «pur se non risolve ancora integralmente le situazioni di disagio in cui versano milioni di pensionati, è la chiara indicazione che l'attuale governo si muove sulla strada buona, che poi è quella della sicurezza sociale». Nello stesso senso egli ha valutato il provvedimento di distribuzione gratuita dei libri di testo. Su questo argomento, il compagno socialista Codignola ha chiesto che il provvedimento non interferisca sulla libertà di scelta dei libri di testo da parte degli insegnanti.

Gli industriali, a proposito dell'aumento delle pensioni, hanno lamentato in una nota ufficiale che il carico degli aumenti venga fatto ricadere anche sulle «categorie imprenditoriali».

Quanto alla convocazione dei comizi elettorali è da citare un articolo del compagno Nenni, sull'«Avanti!» di oggi, in cui si prende atto con soddisfazione della decisione adottata dal governo e si ricorda che «ristabilire in ogni campo e in ogni direzione il rispetto scrupoloso della Costituzione e della legge, è una delle condizioni alle quali noi socialisti abbiamo subordinato il nostro appoggio». Nenni continua poi osservando che «le circostanze attribuiscono alle elezioni di primavera una importanza che innanzitutto è di natura amministrativa per investire il clima politico del paese. Ciò è implicito nel fatto che esse riguardano la capitale ed alcuni tra i maggiori capoluoghi del Mezzogiorno, riguardano cioè le regioni dove la politica di centro-sinistra, e dove, in un senso più vasto e generale, la svolta a sinistra ha il suo banco di prova».

PARTITO RADICALE

Le dimissioni di Eugenio Scalfari dal partito radicale hanno avuto un'eco nella riunione di ieri del Consiglio nazionale del

partito, che proseguirà la seduta nella giornata di oggi. La lettera di dimissioni è stata letta dal nuovo segretario, Leone Cattani, prima della sua relazione. Si è avuta una nuova testimonianza della situazione di crisi che il partito sta attraversando quando Cattani ha annunciato di mettere la sua carica a disposizione del partito fino a quando non si sia giunti a un pronunciamento chiaro sulla posizione personale dell'ex segretario, avvocato Piccardi, accusato di tra-scuri razziali. Al fondo del contrasto, vi sono motivi di linea politica. Cattani e i suoi amici considerano l'adesione alla linea di centro-sinistra nel contesto di una intesa politica fra tutti i partiti minori della sinistra laica, mentre Piccardi e Scalfari sono i fautori di un accordo politico tra radicali e socialisti, che doveva prevedere, come nel passato, anche una intesa elettorale col PSI.

GINEVRA L'agenzia RD, che riflette opinioni della corrente dei sindacalisti democristiani, commenta l'andamento della conferenza di Ginevra sul disarmo scrivendo che «la secca» che va affiorando nelle acque della conferenza ginevrina deve essere superata.

Parlando dei controlli sugli esperimenti nucleari, l'agenzia afferma che si tratta di accertare se, effettivamente, come sostengono i sovietici, la scienza è oggi in grado di distinguere, senza possibilità di errore, una esplosione atomica sotterranea da una scossa sismica. Se la risposta risultasse positiva, i problemi più strettamente politici — e ancora più, ovviamente, quelli di prestigio — dovrebbero passare in seconda linea. L'importante delle due parti, in questo caso, basterebbe, e a controllare il mantenimento sarebbero tutti i paesi: con controlli a distanza invece che in loco.

La posta in giuoco — commenta l'agenzia — è troppo grande perché questi effetti possano essere in qualche modo sottovalutati. E per primi debbono rendersene conto quei paesi — come ad esempio l'Italia e la Polonia — che, pur restando fedeli ai propri impegni politico-militari contrattati all'interno dei due blocchi, non hanno interessi diretti di aggiornamento, di corsa al perfezionamento, in campo nucleare. E' forse necessario, dunque, spingere la conferenza ginevrina su una parentesi tecnica, per accertare quali soluzioni concrete, possibili esistono per il problema della interdizione degli esperimenti. La parentesi, in ogni caso, servirebbe almeno a sgombrare il terreno dagli equivoci».

Si è appreso ieri sera che Segni tornerà a Ginevra martedì prossimo per partecipare alle ulteriori riunioni della Conferenza sul disarmo.

to dall'Unione Sovietica per il successo della nostra lotta».

Intanto nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Rabat, il ministro per le informazioni del GPRA ha sottolineato l'urgenza di un rapido insediamento dell'esecutivo provvisorio e la necessità di costituire nel più breve tempo possibile la forza di sicurezza locale.

Intanto nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Rabat, il ministro per le informazioni del GPRA ha sottolineato l'urgenza di un rapido insediamento dell'esecutivo provvisorio e la necessità di costituire nel più breve tempo possibile la forza di sicurezza locale.

MONTATI SU RUOTE

perché compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep.)

QUADRANTE DI CONTROLLO

con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.

PARETI INTERNE

in smalto porcellanato.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA

per tutta la durata della garanzia.

tipo 125 litri lire 57.800

tipo 155 litri lire 71.500

tipo 180 litri lire 81.500

con sbrinatori automatici

tipo 225 litri lire 99.800

con sbrinatori automatici

IN TUTTO IL MONDO

L'UNICO FRIGO MONTATO SU RUOTE

LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA PER 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

lire 129.800